

per l'uomo il più acconcio all'uopo e non aveva che voto consultivo; ritenuto che l'ufficio definitivo non riteneva la sua nomina in onta al disposto dell'articolo 69, lo nominava in segretario, e nessuna protesta si aveva nel relativo verbale;

« Che durante le operazioni tutte elettorali, e negli stessi intervalli tra l'un appello e l'altro, nessuno dei componenti l'ufficio abbandonava il proprio posto, e nessun incidente si ebbe per la decisione del quale fosse abbisognata discussione e votazione, ciò che rileva ben anco dai relativi verbali;

« Che l'ufficio può garantire, essere entrati soli elettori a fronte dell'ommissa pratica di farsi presentare il certificato di iscrizione, e che nessun dubbio si aveva sull'identità degli elettori chiamati dal presidente e dal cursore siccome persone tutte personalmente conosciute da ciascuno dei membri dell'ufficio definitivo;

« Che l'ufficio definitivo dichiara inoltre che:

« a) Per l'angustia del locale in cui sedeva e per la concorrenza degli elettori, non trovando un punto in esso che lasciasse libero il voto dell'elettore, seguendo anche la pratica invalsa nelle antecedenti elezioni politiche, poneva il tavolino per la scritturazione delle schede nella cameretta attigua alla sala dell'ufficio, marcato al numero 2 del tipo planimetrico che si dimette B;

« b) Per accedere alla detta cameretta n° 2 del tipo, altro mezzo non si aveva che l'ingresso b di esso tipo, ritenuto che quello marcato c non solo era chiuso ma da molto tempo anche murato;

« c) L'unica finestra della ripetuta cameretta n° 2, durante le operazioni elettorali rimase costantemente chiusa, comunque di già munita di fitta ferriata, e l'accesso dalla camera n° 1 a quella n° 2 costantemente aperto e sorvegliato;

« d) Nella cameretta n° 2 non vi ebbe mai accesso che un solo elettore, non lasciandosi libera entrata all'uno che dopo la sortita dell'altro;

« Che essendo emerso all'ufficio come Giovanni Caro si trovasse iscritto nelle liste di Besano e di Porto Ceresio, volendo ovviare il pericolo di una doppia votazione, dacchè il detto Caro già si presentava pel comune di Besano, interlineava o segnava il nome dello stesso, in guisa da averne presente la sua non chiamata nell'appello di Porto;

« Che finalmente, nessun rilievo venne fatto sopra irregolarità qualunque, e meno ancora sulla libertà della scritturazione delle schede, nè prima, nè all'atto della chiusura dell'ufficio;

« 3° I signori dottor Fisico Andreoli, Antonio Garavaglia, dottor Diamante Argenti, Cesare Lazzari, Bianchi Guglielmo, Tatti fratelli Giovanni e Felice, Comi Felice, Piffaretti Felice, Cortellezzi Luigi e Frigerio Alberto, quali elettori appartenenti tutti alla sezione elettorale di Arcisate, meno il Cortellezzi appar-

tenente a quella di Varese, ma in Arcisate al momento delle operazioni elettorali;

« Dichiarano essere conformi al vero le dichiarazioni tutte dell'ufficio definitivo della sezione di Arcisate, e concorrere così con esso ufficio in ritenere che la protesta degli avversari alla nomina di Enrico Guastalla, non altro motore aveva che lo spirito di partito, e non il vantato amore di legalità e giustizia;

« E di questo atto per brevetto, da consegnarsi in originale all'avvocato Giuseppe Bolchini per l'uso cui è destinato, ne sono rogato io notaro sottoscritto, conoscente delle parti, cerziorate, ecc.

« Fatto, letto e pubblicato nelle forme, unitamente agli inserti A e B, in Induno, nella casa ivi di proprietà Bianchi, e precisamente in essa sala a piano terreno, guardante verso giardino, presenti come testimoni noti ed idonei, dopo le parti e avanti di me sottoscritti, Macchi egregio avvocato Cesare fu Giuseppe e Domenico Adamoli fu Giuseppe, amendue domiciliati in Varese, e per fede al mio tabellionato. »

Il II ufficio, a nome del quale ho l'onore di riferire, tenne conto di tutte le irregolarità verificatesi in questa elezione, e specialmente di quella che uno scrutatore, il signor Graziano Tomasina non era elettore, ma iscritto nelle liste della sezione di Arcisate senza le formalità volute dalla legge; posta ai voti la questione di nullità nove sopra undici membri presenti votarono per l'annullamento.

Perciò a nome dell'ufficio stesso io vi propongo che questa elezione venga annullata.

SALARIS. Domando la parola.

PEPOLI. Domando la parola.

CADOLINI. Domando la parola.

SALVAGNOLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Salaris ha la parola.

SALARIS. Testè impugnava un'elezione, e sorgo ora invece a sostenere la validità di un'altra; ma come in quella, combatto in questa le conclusioni dell'ufficio.

Il relatore fece parola di alcune irregolarità, sulle quali però parrebbe non fossesi l'ufficio soffermato. Nè di ciò farò appunto all'ufficio; perchè non mi parvero tali da promuovere una discussione.

Le due irregolarità più salienti, delle quali si compiacque l'onorevole relatore discorrere, sono: la presenza di uno non elettore segretario di un ufficio elettorale, e la presenza di un altro non elettore, anzi con certa frode intruso nelle liste elettorali, eletto scrutatore d'un altro ufficio elettorale.

Io non parlerò delle altre irregolarità per due considerazioni; la prima si è perchè le irregolarità che si accennano sono affermate da dieci elettori, e contraddette da altri venti, fra i quali figurano persone di fede degnissime.

La seconda si è che i dieci elettori che fanno cenno di tutte queste irregolarità, nel mentre si curarono di somministrare alla Camera le prove come uno non elet-